Elementi essenziali di Narratologia

Per svolgere l'analisi di un testo è essenziale conoscere i concetti cardine della Narratologia, che cercheremo di sintetizzare

FABULA

È la vicenda nell'ordine logico- cronologico ricostruito dal lettore di un racconto

Per stabilire la fabula è opportuno dividere il testo (intreccio) in **sequenze** o nuclei narrativi, distinguendo così le sequenze propriamente narrative (quelle in cui l'azione del racconto procede, sono cioè narrati dei fatti) e quelle descrittive o riflessive o dialogiche (che rappresentano dei momenti di indugio nello sviluppo dell'azione).

La *fabula* ha anche una strutturazione interna, formata da:

1. situazione iniziale
2. esordio (con turbamento dell'azione)
3. processo/i di miglioramento/ peggioramento
4. *Spannung* (momento di massima tensione, in cui sembra che la situazione debba precipitare)

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latinelodulig

5. scioglimento (ritrovamento di un ordine)

In molti racconti questa situazione si ripropone più volte

INTRECCIO

È la vicenda nell'ordine dell'esposizione stabilita dall'autore .

NARRATORE E AUTORE

Il narratore è colui che racconta, la voce narrante del racconto (in prima persona = io narrante) o in terza persona. Quindi è un'entità fittizia, che non coincide necessariamente con l'autore del testo, a meno che non si tratti di un'autobiografia, un diario o una memoria. Tuttavia chi legge ricava dalla narrazione un'immagine dell'autore, indipendentemente dalle notizie biografiche su di lui. Questa immagine dell'autore, che il lettore si forma attraverso gli elementi forniti dal testo si chiama autore implicito ed è strettamente legato all'autore reale (anche se non coincide con esso) perché chi scrive proietta sempre una parte di sé nel testo da lui composto.

Il narratore può essere:

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloqui69

1. interno (o omodiegetico o io narrante) se riferisce di fatti vissuti da lui stesso, quindi narra in prima persona

2. esterno (o eterodiegetico) se estraneo alla vicenda narrata, quindi riferisce in terza persona

Talora non c'è un solo narratore, ma più: in questo caso si distingue il narratore di primo grado dal narratore i secondo grado (un personaggio non narratore a cui è dato il compito di riferire una parte della storia).

FOCALIZZAZIONE O PUNTO DI VISTA

È la prospettiva da cui la storia viene narrata. Ne esistono vari tipi:

1. **focalizzazione zero o narratore onnisciente**: è quella classica, in cui il narratore vede dall'alto, sa tutto in anticipo, giudica i personaggi. Si chiama "zero" perché il racconto in realtà non è focalizzato, cioè non è orientato secondo il punto di vista di nessuno dei personaggi

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloquio

2. **focalizzazione interna**: la narrazione è condotta dal punto di vista di uno dei personaggi e il narratore mostra di sapere solo quello che sanno i suoi personaggi, quindi non giudica e soprattutto non dà anticipazioni

3. **focalizzazione esterna**:il narratore mostra di sapere meno di quello che sanno i personaggi, quindi si limita a registrare ciò che dicono o fanno i personaggi (soprattutto nella narrativa naturalista e verista).

PERSONAGGI

Sistema (=funzione) dei personaggi:

1. protagonista
2. antagonista
3. aiutanti
4. personaggi secondari
5. compares.

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloquio9

Presentazione dei personaggi: il modo in cui il narratore li mette in scena:

1. tecnica del ritratto (tipologia classica, con presentazione ordinata di tratti fisici e psicologici)

2. presentazione per indizi (cioè per via indiretta: del personaggio x si scoprono le caratteristiche man mano che procede la narrazione).

Possibilità di presentazione dei personaggi:

1. il personaggio si presenta da sé (nel caso dell'io narrante)

2. il personaggio è presentato da un narratore esterno

3. il personaggio è presentato attraverso le parole di un altro personaggio (spesso il narratore interno)

4. mista: il personaggio è presentato sia dalla voce del narratore che da altri personaggi che dalle sue proprie parole .

Caratterizzazione psicologica dei personaggi:

1. TIPI O PERSONAGGI PIATTI: senza capacità di evoluzione, rimangono sempre se stessi per tutto il corso della narrazione

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloquio9

2. INDIVIDUI / CARATTERI O PERSONAGGI A TUTTO TONDO: hanno un'evoluzione interiore nel corso della vicenda (soprattutto nei "romanzi di formazione") .

TECNICA DI RIPRODUZIONE DI PAROLE E PENSIERI DEI PERSONAGGI

1. Per forma indiretta (o resoconto): in questo caso il lettore conosce pensieri e parole dei personaggi attraverso il filtro del narratore

2. per forma diretta (o citazione), dando voce direttamente ai personaggi: il lettore viene a diretto contatto con loro .

Forme di **resoconto**:

1. discorso (o pensiero) **raccontato** (o narrativizzato), cioè riassunto dal narratore con maggiore o minore ampiezza: il narratore sintetizza parole e pensieri, quindi interviene fortemente su pensieri e parole dei personaggi

2. discorso **indiretto**: il narratore introduce parole e pensieri dei personaggi in dipendenza da verbi dichiarativi (*disse che*, *pensò che*…)

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloqui69

3. discorso **indiretto libero** (frequente nella narrativa contemporanea): assenza dei verbi dichiarativi e uso del pronome di terza persona per indicare colui che parla o pensa; il lettore ha così idea di sentire il personaggio parlare e l'intervento del narratore è minima.

Forme di **citazione**: discorso **diretto**: garantisce la minore distanza tra lettore e personaggio. Può essere distinto in:

1. discorso diretto legato: introdotto da un verbo dichiarativo (disse: «….»)

2. discorso diretto libero: è un discorso immediato (o monologo interiore quando si tratta di pensieri) che si ha quando il personaggio occupa completamente la scena.

Un caso particolare di monologo interiore è il **flusso di coscienza**, dove la trascrizione dei pensieri di un personaggio diventa trascrizione delle sue libere associazioni mentali (con sintassi spezzata, abolizione della punteggiatura…).

LINGUA E STILE

Si tratta di analizzare il lessico e il registro[1] linguistico:

[1] registro linguistico= l'uso che un locutore fa di un determinato livello della lingua, più o meno formale; ad esempio la lingua impegnata ha un registro formale, alto, la lingua familiare ha un registro non formale, basso

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloquio

Linguaggio/ lessico

1. Ricercato e prezioso (con uso di metafore e termini connotativi e non solo denotativi)

2. semplice e quotidiano.

Sintassi:

1. Semplice e fondata sulla coordinazione

2. complessa, con prevalenza della subordinazione.

Registro linguistico

- Lingua o dialetto
- lingua illustre o lingua quotidiana
- lingua letteraria o linguaggi tecnici.

TITOLO: può essere freddo (cioè puramente referenziale) o caldo (se sintetizza in una breve espressione il contenuto del testo) o riprendere una parola chiave o l'*incipit* del testo o la conclusione.

INCIPIT

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloqui69

1. Incipit classico, che fornisce informazioni su luoghi, tempi personaggi

2. incipit *in medias res*, che pone il lettore nel bel mezzo della vicenda

3. incipit che si lega strettamente alla conclusione.

CONCLUSIONE

1. Conclusione che spiega il significato del racconto

2. conclusione che rovescia le presupposizioni del lettore

3. conclusione che non conclude.

Qualunque sia, non deve mai essere troppo prevedibile per il lettore.

TEMPO

1) **TEMPO DELLA STORIA**: arco di tempo in cui si svolgono i fatti raccontati (es. se si dice: alle 12.15…; il mese dopo; trent'anni più tardi…).

2) **TEMPO DEL RACCONTO: s**pazio narrativo (numero di righe, n° di capitoli o paragrafi o versi…) dedicato dall'autore alla narrazione dei singoli avvenimenti.

È formato da ordine + durata.

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloqui69

L'"ordine" è la coincidenza o meno tra fabula e intreccio:

1. se l'ordine espositivo è cronologico (o lineare) la fabula coincide con l'intreccio

2. se invece l'ordine è alterato con flash-back e prolessi (o anticipazioni) la fabula non coincide con l'intreccio!!!

La "durata" è lo spazio concesso nel racconto ai fatti; ci sono cinque forme di durata:

1. narrazione rallentata= narrare minuziosamente fatti o situazioni

2. pausa=il tempo del racconto è maggiore del tempo della storia, cioè la storia è ferma, per cedere il posto a riflessioni o descrizioni;

3. scena= il tempo del racconto è uguale a quello della storia, perché ci sono parti dialogate;

4. sommario= il tempo del racconto è minore di quello della storia perché il narratore riassume gli avvenimenti

5. ellissi= il tempo del racconto è minore di quello della storia e si annulla, perché il narratore omette certi avvenimenti: è la massima accelerazione possibile del racconto.

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloquio

Usando le sigle TS (tempo della storia) e TR (tempo del racconto) si può sintetizzare con le seguenti formule:

- narrazione rallentata: TS<TR
- pausa: TS=0 TR= indefinito
- scena: TS= TR
- sommario: TS > TR
- ellissi: TS indefinito TR=0

SPAZIO

Ambiente in cui si sviluppa la storia. Può essere un ambiente esterno o interno, un ambiente descritto con precisione realistica o un ambiente appena accennato, lasciato nel vago e nell'indefinito; l'autore può scegliere di descrivere i luoghi in ampie sequenze o di lasciarne trapelare la natura dall'intreccio stesso.

Ce ne sono di vari tipi:

1. spazio realistico

2. spazio fantastico (metaforico e simbolico).

BIBLIOGRAFIA: La fonte di riferimento è il **Dizionario di retorica e stilistica** di Concetto Marchesi

latineloqui69